

Finanza locale. In arrivo i provvedimenti sui fondi 2017

Fondo Tasi da 300 milioni e rimborsi sulla giustizia: poi il decreto «omnibus»

Allo studio aiuti aggiuntivi per Province e Città

ARATE

Per gli arretrati sostenuti dai Comuni e non ancora rimborsati previsto un assegno da 10 milioni per 30 anni

Gianni Trovati

■ Si avvicina al traguardo la distribuzione dei due fondi, 969,6 milioni sull'indebitamento netto e 1,9 miliardi sul saldo netto da finanziare, che la manovra dedica a Regioni ed enti locali. Ma per completare il quadro 2017 della finanza locale sta prendendo forma anche un decreto legge aggiuntivo, che darà qualche aiuto in più a Regioni e Province e sistemerà una serie di partite rimaste in sospeso per gli enti locali dopo l'approvazione sprint della manovra. Ma andiamo con ordine.

Il Dpcm sui 969,6 milioni sarà al centro in questi giorni di un ultimo confronto politico fra amministratori e governo, prima dello sbarco in Conferenza unificata per il via libera. Da lì arriveranno i 900 milioni per gli enti di area vasta, 650 per le Province e 250 per le Città metropolitane, chiamati a sterilizzare la terza rata del taglio progressivo messo in campo dalla manovra 2015. Non solo: quel bacino, oltre a sistemare i problemi ancora aperti sui tagli compensativi Ici/Imu, permetterà di avviare i rimborsi per le spese di giustizia arretrate sostenute a suo tempo dai Comuni e mai rimborsate dallo Stato. Il meccanismo dovrebbe prevedere un assegno da 10 milioni all'anno per 30 anni, of-

frendo quindi un rimborso complessivo da 300 milioni, ma sulle cifre e sui tempi è facile prevedere che le richieste degli amministratori saranno serrate, anche sulla base delle stime Anci che parlano di un arretrato più che doppio.

Anche dall'altro fondo, quello che non incide sull'indebitamento ma solo sul saldo netto da finanziare, arriva però una notizia importante per i conti locali. Si tratta dell'ennesima replica del fondo Tasi, quello che serve a far quadrare i conti in circa 1.800 Comuni nei quali a suo tempo l'Imu sulla prima casa è stata portata sopra i livelli standard portando un gettito che non viene coperto dai rimborsi ordinari. Anche quest'anno dovrebbe proseguire la riduzione progressiva del fondo, che l'ha portato dai 625 milioni del primo anno ai 390 del 2016: il livello dovrebbe attestarsi ora a 300 milioni, senza cambiare i parametri di distribuzione, per cui ciascuno dei Comuni interessati dovrebbe calcolare una riduzione del 23,1% di questa voce. Come sempre, queste entrate saranno escluse dai calcoli del pareggio di bilancio, e per questa ragione vengono pescate dal maxi-fondo che non pesa sull'indebitamento ma solo sul saldo netto.

Da qui arriverà anche il paracadute per i tagli ai bilanci extra-sanitari delle Regioni. Alla bisogna andranno circa 1,7 miliardi, che come l'anno scorso saranno accompagnate da un aumento equivalente dell'obiettivo di finanza pubblica

(sempre per la questione dell'indebitamento).

Tutto questo, però, non basta a chiudere i giochi per la finanza locale di quest'anno, per cui è in fase di elaborazione un decreto legge che dovrebbe portare novità a tutto campo per le amministrazioni territoriali.

Per i Comuni, il decreto dovrebbe ospitare il correttivo che dimezza dall'8 al 4% il taglio e il guadagno massimo portato alle risorse standard di ogni ente dall'aumento delle risorse distribuite in base alla differenza fra capacità fiscali e fabbisogni standard aggiornati. Il decreto del Viminale che anticiperà questo meccanismo è atteso in Unificata giovedì e in tutto questa perequazione, che sposterà nel complesso circa 250 milioni su 5,8 miliardi, e con la clausola del 4% ridurrà di circa 10 milioni le risorse ai Comuni più avvantaggiati per girarle agli enti più colpiti dai nuovi parametri.

Tra venerdì e lunedì prossimo, comunque, il Viminale dovrebbe pubblicare i numeri definitivi sul fondo di solidarietà, e questo passaggio sembra ipotizzare ogni chance di ulteriore proroga sia per il termine del 31 marzo per i preventivi sia di quello del 31 gennaio per approvare i bilanci mantenendo nel fondo pluriennale le risorse in conto capitale accantonate nel 2015 ma non utilizzate nel 2016, a patto che ci sia un progetto esecutivo validato. Confermata anche la scadenza del 21 gennaio per i nuovi questionari sui fabbisogni standard, il cui mancato invio blocca l'erogazione

delle risorse dal Viminale.

Dal decreto dovrebbe arrivare anche qualche aiuto in più per Regioni, Province e Città metropolitane. Sui fondi extrasanitari delle Regioni, infatti, la richiesta lorda sul 2017 vale poco meno di 2,7 miliardi, per cui il fondo messo a disposizione dalla manovra lascia aperto un interrogativo da un miliardo. Altri 100 milioni, come l'anno scorso, potrebbero essere recuperati dal contributo in conto investimenti, ma l'obiettivo è di arrivare al traguardo limitando il taglio a 500 milioni.

Altre risorse, insomma, andranno ricercate nelle pieghe del bilancio pubblico, e lo stesso dovrebbe accadere per gli enti di area vasta. La sterilizzazione del taglio da 900 milioni non basta infatti a pareggiare i conti con l'anno scorso, quando le Province hanno potuto contare anche su 200 milioni extra da rinegoziazione dei mutui e da contributi straordinari, e a riportare in sicurezza i loro conti.

Per i Comuni, invece, il decreto dovrebbe riaprire il dibattito sull'ampliamento del turnover, su cui i Comuni chiedono di triplicare il parametro base dal 25 al 75 per cento.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

